

Abbonamento annuo L. 3 1/2... Per l'editore, se richiesto direttamente, L. 1,50... PAGA MENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

Principale Educazione e Organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice

Direzione e Amministrazione del giornale in: VIA TREPPO N. 1 UDINE Una copia in gruppo L. 1,50

LA NOSTRA VITTORIA A UDINE

L' avvocato PETTOELLO ha più voti del Sindaco L' assessere Pico trombato

Table with columns: COGNOME o NOME, SEZIONI (1-24), TOTALE. Lists candidates and their vote counts across various sections.

L' esempio di Udine

Gli amici nostri di Udine ci hanno dato l'esempio: con una lotta accanita hanno vinto. Non hanno temuto il numero, le tradizioni costantemente anticlericali non li hanno spaventati...

Le ultime leggi elettorali

La funzione dell' ufficio elettorale nelle nuove Elezioni Amministrative

L' ufficio elettorale è costituito di un presidente o di un vice-presidente nominato dal Presidente di Corte d' Appello tra i magistrati del Distretto, anche se elettori del luogo quando trattasi di comuni sedi di corte d' appello...

I consiglieri che entrano in carica.

- Maggioranza: 1. MURERO 1586, 2. PERUSINI 1553, 3. PETTOELLO 1534, 4. MINISINI 1525, 5. GIRARDINI 1522, 6. COMBINCINI 1514, 7. PECILE 1491, 8. CELOTTI 1486, 9. VITTORELLI 1485, 10. PAGANI 1482, 11. RENIER 1480, 12. CUDUGNELLO 1479, 13. BORGHESE 1459, 14. DELLA SCHIAVA 1457, 15. SANDRI 1455, 16. CASASOLA 1449, 17. NIMIS 1444, 18. BELGRADO 1432, 19. ZAGATO 1430, 20. LUZZATTO 1424, 21. BELTRANDI 1423, 22. MIBASSO 1422, 23. MINI 1417, 24. CRISTOFORI 1416, 25. MIANI 1416, 26. PITASSI 1411, 27. VENIER 1400, 28. ZULIANI 1388, 29. PERATONER 1386, 30. CONTI 1384, 31. VOLPE 1384, 32. MARTINUZZI 1383, 33. OSTUZZI 1381, 34. ZANUTTINI 1381, 35. MARCOLINI 1377, 36. OCCHIALINI 1374, 37. TRENGO 1374, 38. GREMSE 1367, 39. BOGETTI 1350, 40. PORTA 1356

Gli esclusi

- Dopo i proclamati vengono in ordine di decrescenza di voti i signori: COLLOVIGH 1354, PIVA 1350, PICO 1346, CALLIGARIS 1344, PIGNATI 1344, PRAMPERO 1343, LAROGGA 1342, LINUSSA 1303, COSATTINI 951, PIGNAT 897, PIEMONTE 871, VENDRUSCOLO 852, PARODI 839, PIERUCCI 817, PIERUCCI 810, ANGELETTI 796

L' ESITO delle elezioni provinciali

- L'esito delle elezioni provinciali è il seguente: SPEZZOTTI 1766, DI PRAMPERO 1597, PECILE 1310, MURERO 1310, PIGNAT 661, LIVOTTO 631

Chi può votare. Votano gli elettori iscritti nella lista affissa in sala (art. 68). I componenti dell'ufficio, se elettori del comune, votano nelle sezioni ove prestano servizio ancorchè non vi appartengano (art. 63, 64 bis). Può anche votare chi presenti sentenza della Corte d' Appello che gli riconosce il diritto; chi trovi in presenza di giudizio elettorale ed era iscritto; chi provi di non essere più a voto sospeso (articoli 27, 47 n. cap. 68). Votano gli emigrati iscritti, previa identificazione, quando ritornino in patria (art. 35, 70). L'identità dell'elettore è attestata da uno del seggio o da un elettore conosciuto del comune o che abbia già votato, apponendo la firma presso il nome dell'elettore sulla lista di votazione autenticata dalla Commissione Provinciale. In dissenso decide il Presidente, sentiti gli scrutatori art. 70. Tessera. Deve ammettersi a votare chi

presenta tessera di riconoscimento con fotografia rilasciata da una pubblica autorità governativa, oppure l'apposta tessera rilasciata dal pretore, della tessera si farà indicazione col numero nella lista dell'identificazione (art. 70 bis).

Coscienti e liberi

Leggiamo nell'ottimo « Lavoro » di Verona e riportiamo, sotto scrivendo a due mani: « Siamo alle elezioni comunali e provinciali ».

Quale è il dovere dei cattolici?

Già lo dicemmo: quello di votare con coscienza e libertà.

Dobbiamo mostrarci coscienti e cioè non votare a casaccio.

Riflettiamo che col nostro voto possiamo mandare in Consiglio Comunale od al Consiglio Provinciale delle persone che non rappresentano le nostre idee e che potrebbero domani votare contro i nostri principi.

Gli uomini dobbiamo giudicarli dalle loro opere e non dalle loro parole; essi oggi ci dicono che sono rispettosi della religione, e poi avuto il voto, la religione disprezzano, e così oggi si mostrano premurosi dei nostri interessi economici, ma poi avuto il voto ci gravano di nuove tasse e si mostrano inadatti amministratori.

Non badiamo alle lusinghe, alle promesse; votiamo compatti quella scheda — dataci da persone che godono la nostra fiducia — e che dà la vera garanzia che i nostri principi ed i nostri interessi saranno davvero tutelati e difesi.

Dobbiamo inoltre mostrarci liberi; cioè non dobbiamo subire imposizioni o legami. Il padrone ci dà una scheda che non possiamo votare secondo coscienza? Dobbiamo avere il coraggio di buttarla via e mettere nell'urna quella che vogliamo noi.

Il padrone va rispettato, ma anch'egli deve rispettare le nostre idee; il padrone ci paga o ci dà fondi, ma anche noi diamo a lui il nostro lavoro o l'affitto.

Il voto è un diritto ma anche un grave dovere.

Scendiamo come falange unita, coscienti e liberi; scendiamo compatti e forti fidati nei nostri ideali; votiamo con tranquillità, non curandoci delle pressioni, delle intimidazioni, delle minacce; non lasciamoci corrompere dal danaro, dal vino, dai sorrisi e dalle promesse; non lasciamoci guidare — come fossimo bestie — fino nell'aula delle votazioni, guardati fissamente se votiamo la scheda dataci prima.

No: liberi e coscienti siamo; da liberi e coscienti votiamo.

Col nostro voto possiamo fare tanto bene, col nostro voto possiamo fare tanto male: eleggendo persone contrarie ai nostri principi religiosi, contrarie ai veri nostri interessi economici.

Norme per gli elettori

Votazione

Identificato l'elettore, questi si reca al tavolo « entro la cabina unicamente » per piegare la scheda già scritta o stampata o parte scritta e parte stampata e poscia la presenta, piegata in quattro, al Presidente (articolo 2 modif.), il quale la depone nell'urna di vetro trasparente che è sul tavolo (art. 71).

Se i consiglieri da eleggere sono meno di 5 si vota per tutti, diversamente ciascuno elettore può solo votare per 4 quinti. Si può votare anche per un numero minore a quello che si ha diritto (art. 71).

Oltre i nomi dei candidati si può solo aggiungere: la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico (art. 71).

Le schede devono essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere (art. 71).

Firma di riscontro. Uno degli scrutatori accerta della votazione firmando presso il nome del votante nella lista di votazione (art. 71).

Che escono gli elettori che hanno votato può disporlo il Presidente nel regolare svolgimento delle operazioni, con ordinanza motivata uditi gli scrutatori; possono rientrare dopo la chiusura della votazione (art. 76).

Elettori ostruzionisti. Il Presidente può far allontanare dalle «cabine» gli elettori che artificialmente indugino, riammettendoli a votare dopo che abbiano votato gli altri presenti (art. 2 modif.).

L'appello alle ore 13 se non ultimato essa e gli elettori votano come si presentano (art. 72).

La votazione dura fino alle 19.

Prosegue ma non oltre le 20 se alle 19 vi sono ancora elettori che debbano votare. Dopo le 19 si chiude la votazione in qualunque momento quando non vi siano elettori che debbano votare (art. 1 modif.).

Difficoltà e incidenti sollevati sulle operazioni e sulla nullità dei voti vengono risolti in via provvisoria dal Presidente, uditi gli scrutatori (art. 70).

Scrutinio

Operazioni da compiersi in ordine rigoroso (art. 73).

1.0 Chiusura della votazione e dichiarazione del Presidente dopo sgombrato il tavolo.

2.0 Numero dei votanti lo accerta colla lista di votazione. Questa lista viene vidimata in ciascun foglio da tre membri almeno dell'ufficio e sottoscritta dai membri dell'ufficio stesso; indi chiusa in plico suggellato.

3.0 Plico colla lista di votazione subito al Pretore e prima dello spoglio delle

schede, « sotto pena di nullità ». Ogni elettore ha facoltà di firmare il plico.

4.0 Spoglio delle schede. Uno scrutatore piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega e la consegna al Presidente, che ne dà lettura ad alta voce, e la passa all'ultimo scrutatore. Gli altri dell'ufficio notano ed uno di loro pubblica i voti che ciascun candidato va riportando.

5.0 Schede vengono contate dal Presidente per riscontrare se corrispondono al numero dei votanti (art. 73).

Sono nulle le schede in cui l'elettore si è fatto conoscere o portano indicazioni oltre quelle consentite (paternità, professione, titolo onorifico o gentilizio, grado accademico), e quelle che portano segni diretti a far conoscere il votante (art. 78).

Si hanno come non scritte i nomi che non portano sufficienti indicazioni sulla persona votata o quelli eccedenti il numero dei consiglieri da eleggere. « Nel resto le schede restano valide » (art. 78).

Le schede nulle, bianche, contestate o contenenti nomi ritenuti non scritti; le carte e le proteste scritte vanno subito vidimate da tre dell'ufficio ed annesse al verbale (art. 73 e 73).

Le schede valide numerate e chiuse in una busta suggellata, firmata dal Presidente e dal Segretario, vanno unite al verbale (art. 79).

Lo scrutinio deve farsi subito e condursi a termine senza interruzione se i consiglieri da eleggere non sono più di 20 e i votanti della sezione non più di 200 (articolo 75).

La sospensione delle operazioni negli altri casi, e quando non possa condursi a termine immediatamente lo scrutinio, può farsi una volta sola e non deve durare più di 12 ore (art. 75).

Si sigilla l'urna per la sospensione e la carta di chiusura va firmata dal Presidente e dagli altri membri dell'ufficio.

Si pubblica l'ora di ripresa delle operazioni e non si possono riprendere in ora diversa « Tutto ciò sotto pena di nullità » (art. 75).

Il risultato dello scrutinio viene dichiarato dal Presidente, a pena di nullità (articolo 80).

Il verbale, in doppio originale, viene redatto dal segretario e fa menzione di tutto quanto avviene (reclami, proteste, decisioni ecc.) viene firmato seduta stante da tutti i membri dell'ufficio; alla sua validità basta la firma del Presidente e del Segretario. Un esemplare si deposita nella segreteria del comune (art. 64, 79, 80).

Proclamazione dei consiglieri

I Consiglieri Comunali vengono proclamati dal Presidente quando il comune ha una sola sezione (art. 80).

Riunione dei Presidenti. Nel termine di ore 24 il Presidente della prima sezione riunisce i presidenti in unione ad essi o ai vice-presidenti che ne facciano le veci, riassemble i voti, pronuncia sugli incidenti relativi alle operazioni e fa la proclamazione dei consiglieri comunali.

L'adunanza è valida colla presenza della maggioranza (art. 81).

Il segretario della prima sezione è segretario dell'adunanza dei Presidenti (articolo 81).

Il processo verbale dell'elezione viene spedito con tutti gli allegati al Prefetto o Sotto-Prefetto (art. 82).

Eletti si intendono quelli che hanno maggior voti; pari viene preferito il maggiore d'età (art. 83).

Se l'elezione di colui che ebbe maggior voti è nulla gli si costituisce quello che viene dopo gli eletti, purché abbia riportato i voti di almeno di un ottavo dei votanti (art. 84).

Consiglieri Provinciali

Alle elezioni dei consiglieri provinciali si procede nelle stesse epoche e con le stesse regole e forme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali, facendone però constatare con « verbali » separati » (art. 93).

La proclamazione è fatta dall'adunanza dei Presidenti nella prima sezione del Mandamento; se sono più i comuni, nella prima sezione del capoluogo; se la circoscrizione comprenda più Mandamenti, nella prima sezione del capoluogo che ha maggior numero di elettori e che sarà indicata nel manifesto (art. 95).

Gli atti dell'elezione sono trasmessi, compiute le operazioni, alla Deputazione Provinciale dal Presidente dell'ufficio principale (art. 95).

Penalità

I membri dell'ufficio che rifiutano senza motivo l'incarico, non si trovano presenti alla costituzione del seggio o si allontanano prima del termine delle operazioni sono puniti con multa da L. 100 a 1000 (art. 64 ter.).

Chi vi costringe a disordine, se richiamato dal Presidente non obbedisce è punito con ammenda fino a L. 200 (art. 106).

Pene gravi poi vi sono per chi impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali, turba la libertà del voto, falsifica atti o schede (art. 105); si presenta a votare senza avervi diritto, o assumendo nome altrui, o vota in più sezioni (o nei provinciali in più comuni del mandamento), o in qualsiasi modo falsifica i risultati della votazione (art. 107); concorre ad annettere al voto chi non ha diritto o ad escludere chi l'ha, o a permettere all'elettore che non sia fisicamente impedito di farsi assistere, e per medico che a questo scopo rilasci certificato non conforme al vero; nonché per componenti l'ufficio che non eseguiscano quanto è dalla legge prescritto.

L'ingresso nella sala della votazione

Non possono entrare nella sala della elezione se non gli elettori che presentino, ogni volta, il Certificato di Iscrizione alla Sezione (art. 67).

La costituzione del seggio

Alle ore 8 del giorno delle elezioni il Presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte il vice-presidente, gli scrutatori e il segretario. Quando tutti o alcuni degli scrutatori non siano presenti, o ne sia mancata la designazione, il Presidente chiama a sostituire, oltre il vice-presidente, alternativamente l'anziano e il più giovane fra gli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere (art. 70).

Schede nulle

Sono nulle: 1. — le schede, nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, o ha scritto altre indicazioni, oltre a quelle permesse, che sono: la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico; 2. — quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far conoscere il votante. Si hanno come non scritte i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone. Alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi che sorpassino il numero dei consiglieri da eleggere. In entrambi i casi la scheda resta valida nelle altre parti (art. 78).

Per quanti nomi si vota

Ciascun elettore ha diritto di votare per tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere meno di cinque. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore deve lasciare un posto per la minoranza ogni cinque consiglieri. Quindi su 5 da eleggere può votare per 4; su 6 per 5; su 8 per 7; su 9 per 8; su 10 per 8; su 12 per 10; su 15 per 12; su 20 per 16 ecc. (art. 71).

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle ore 7 pom. Però dopo le 8 pom. nessun elettore può votare (articolo 72).

TRA VERDI E ROSSI

Per colpa di Nathan

Il New York Herald (edizione di Parigi) ha da New York:

« Il clero cattolico e i laici cattolici hanno iniziato un boicottaggio della Esposizione Panama-Pacifico in causa della nomina dell'ex-sindaco di Roma Nathan, a rappresentante ufficiale del Governo italiano a quella esposizione. Il movimento provoca una grande costernazione tra gli amministratori dell'Esposizione, i quali vanno incontro a enormi perdite, perché tutti gli espositori cattolici sciogliono i loro contratti. L'Esposizione, com'è noto deve aver luogo a San Francisco.

Il boicottaggio si è manifestato in seguito a un voto di protesta adottato dalla Lega per gli studi sociali che è una delle più potenti organizzazioni laiche cattoliche e di cui è presidente onorario il cardinale Farley. La lega ha chiesto a tutti i membri di non prendere una parte qualsiasi all'Esposizione. La mozione votata dichiara che il Nathan ha un aperto nemico della Chiesa cattolica e una persona non grata ai sedici milioni di cattolici che sono cittadini degli Stati Uniti ».

In America Nathan trova pane per i suoi denti!

Menzogna e calunnie

Dopo una istruttoria d'oltre un anno e un dibattimento di due settimane è stato assolto alla Corte d'Assise di Torino, il parroco di Sulpiano don A. Faretra, a cui si volevano addebitare atti scorretti compiuti su una decina di ragazze, abusando della sua autorità di parroco; e ciò cominciando fino dal 1906. Gravava pure sul parroco l'imputazione di subordinazione di testi.

Don Faretra era così certo della propria innocenza, che si era costituito volontariamente in carcere.

Al dibattimento comparvero circa 200 testimoni fra quelli d'accusa e quelli di difesa.

Lo spirito di parte e settario, che aveva dato origine alla causa, si rivelò in tutta la sua evidenza, e perciò i giurati, riconoscendo l'assoluta infondatezza di tutte le accuse, mandarono assolto senz'altro Don Faretra, insieme ad altre due persone coinvolte con lui.

Bon dati!

Alle Assise di Bergamo è stato pure assolto completamente l'arciprete don Invernizzi, accusato d'oltraggio ad alcuni consiglieri comunali, e d'incitamento a trasgredire i regolamenti scolastici.

Si trattava di una delle solite montature a base di pettegolezzi. Una montatura alla quale non aveva disdegnati di cooperare la stessa autorità scolastica.

E l'ottimo arciprete fu completamente assolto, dimostrando la stupidità delle accuse e la montatura preparata dalla massoneria. Ben data la lezione!..

L'onestà amministrativa di quei signori...

L'amministrazione socialista di Portomaggiore governò il suo comune con criteri d'amministrazione e di onestà così, lo devoli, che il prefetto si trovò costretto a mandarli un commissario.

Il commissario fece inchieste ed in vestigazione andando al fondo d'ogni atto e d'ogni opera.

E frutto del suo lavoro furono due relazioni: una voluminosa al prefetto, che spiega e documenta l'incredibile disordine del comune, e lo stupefacente sperpero e rovi-

na delle finanze, non rinsanguinate, dalle numerose «dove tasse»; l'altra al procuratore del re, per chiedere in via giudiziaria contro gli amministratori liberosi in sanzioni del codice penale.

Ancora un...

Alla amministrazione rapace e quella re. pubblica anticlericale di Ravenna. Essa pure è ora sottoposta alle inchieste del giudice istruttore.

BRICCIOLE DI POLITICA

ITALIA

La rivoluzione a Montecitorio. — L'Estrema è davvero fortunata: aveva deciso l'ostruzionismo per impedire la riforma della legge tributaria, e a buon punto capita la rivoluzione delle Marche o della Romagna per i fatti di Ancona. In questa città come pure a Ravenna, Cesena, Forlì, Fabriano ecc. si innalza la bandiera rossa, si proclama la repubblica, si levano gli alberi della libertà, si connettono sacri, si incendiano chiese, si insultano sacerdoti e si disarmano soldati ed ufficiali, mentre a Roma, Napoli, Firenze la forza pubblica viene alle prese col popolo sollevato e vi hanno dei feriti ed anche dei morti. Le dolorose notizie raccontate tutti, ed i deputati dell'estrema a Montecitorio colgono la palla al balzo, e giungono interrogazioni al Ministero per i fatti di Ancona, Firenze, Napoli, già discorsi sulle vittime della forza pubblica, già lagrime di cocodmillo sugli uccisi dal governo assassino. Così l'ostruzionismo è bell'è fatto e di riforma di legge tributaria non si discute. Leggendo i resoconti della camera però mi son convinto che noi eravamo in balia di una doppia rivoluzione una popolare e violenta che si svolgeva sulle vie della città e dei paesi, e l'altra di teste — o di mente — che aveva la sua più genuina espressione alla Camera nei deputati dell'Estrema. In tanti discorsi e parole compassionevoli per i morti o feriti dalla forza pubblica, non ho letto una parola di compassione per i morti o feriti dal popolo. Per i carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, soldati, che pure furono malmenati, offesi, feriti, che si pigliarono le piogge delle sassanole, le bastonate, per questi si è invocato solo il tribunale e la prigione. Ma i nostri carabinieri, le nostre guardie, i nostri soldati non sono figli del popolo, non appartengono alla grande massa del proletariato delle finanze, non rinsanguinate, dalle numerose «dove tasse»; l'altra al procuratore del re, per chiedere in via giudiziaria contro gli amministratori liberosi in sanzioni del codice penale.

Benché bambino il nuovo sovrano mandò non un vagito ma un urlo, che spaventò e stupì migliaia e migliaia di cittadini; benché bambino per dove passò come un ciclone devastatore. Che farà, se crescendo diventerà adulto? Povera patria quali tristi giorni ti si preparano!

Il nuovo sovrano passò dove fiorisce l'organizzazione socialista; nell'Italia Settentrionale, da noi, ov'è sviluppata l'organizzazione cattolica non osò passare, o non gli riuscì di passare. Il che vuol dire, che noi cattolici, — e noi soli — nella nostra religione e nel nostro programma abbiamo un'arma di difesa contro il nuovo terribile sovrano, che noi cattolici e solo noi possiamo essere i salvatori della patria.

Lavoriamo dunque stringiamoci sotto le nostre pacifiche bandiere, uniamoci in Cristo; lo esige il bene della nostra religione e la salute della patria.

Note di emigrazione

Note di emigrazione

Cari emigranti!

Fortunati voi, se sullo stesso lavoro, od almeno nella stessa città, o nello stesso paese potete trovarvi in diversi compartimenti, parenti forse, certo coscienti. Avete pronti quelli coi quali stringere amicizia, li avete pesati ancora in patria, sapete quanto valgono, e se meritano la vostra confidenza. A pochi chilometri di distanza altri compaesani, persone amiche; e di tanto in tanto voi date nelle feste una scappatina a bere un bicchiere in sana affegra compagnia, con loro in attesa ch'essi poi vi restituiscano la visita. E mandate in patria il gruppo fotografico di dieci o venti contrerani, disposti la chi col sigaro, chi colla pipa, chi con la birra spumante, chi col fiore all'occhiello, e chi con la inseparabile stonata chitarra. E vi pare di avere colà una seconda patria, perché vi trovate al fianco tante persone care, che portano il vostro nome, forse anche il cognome, che in Italia alloggiavano sotto un tetto vicino al vostro, od almeno entro la cerchia del vostro comune, che parlano il vostro dialetto, hanno lasciato in patria, proprio come voi, una sposa e dei figli, cui pensano continuamente ripetendo con affetto, quei dolci nomi. Sì, sì, è bello all'estero trovarsi con persone, con le quali s'è vissuto a lungo nel borgo natia.

Ma non a tutti la può toccare così; la maggioranza degli emigrati deve passare la stagione in mezzo a facce ignote e straniere, deve trattare di necessità con individui che non conosce, appoggiarsi individualmente a soggetti che non ha mai esperimentati. In tal caso non è mai abbastanza raccomandata la prudenza. Prima di stringere amicizia con forestieri, per carità, o emigrati carissimi, riflettete seriamente. Andate adagio; lampang, dicono i tedeschi, perché un amico può essere la vostra fortuna, è vero; ma il più delle volte l'amico raccolto in piazza od all'osteria, sarà la vostra più grande disgrazia.

Badate che vi potrà rovinare moralmente e finanziariamente. Il mondo oggi è sviluppato nel progresso, ma anche, e molto più, nella malizia, e se per civiltà merita otto, per cattiveria merita dieci. Un falso amico vi può trascinare alla rovina dell'anima, perché ad un cuore che si ama nulla si nega; ma un bel di può anche alleggerirvi del borsellino, nella preoccupazione, oh, animo squisitamente gentile! che vi pesi un po' troppo, e che non sappiate voi dove collocare tutta quella grazia di Dio.

Ogni altro momento vi reca la posta di questi dolorosi fatti, di carte da cento imbecilate improvvisamente agli emigrati nell'osteria, sul lavoro, in quartiere. Aprite gli occhi, una buona volta, e temete

riato? E questi agenti di pubblica sicurezza, e questi soldati erano sulle vie e sulle piazze non per rovesciare ma per ristabilire l'ordine, per salvare i pacifici cittadini perché furono feriti, qualcuno morti. Sono vittime del potere; oppure per essi non fu detta una parola di plauso, nemmeno di compassione.

Rivoluzione di idee a Montecitorio dunque, ma rivoluzione più terribile e patetica che non la brutale del popolo ingannato, perché con essa *Dov'è voi?* Sapendosi difeso, esaltato il popolo anche quando passa ad atti violenti, che turbano il vivere civile piglierà sempre più coraggio, crescerà in baldanza; i giovani specialmente vedendosi immortali nei resoconti parlamentari non avranno freno. I soldati e carabinieri sapendo che dopo d'aver ricevuto gli insulti e le beffe della folla, dopo le ferite della violenza avranno anche il biasimo e il disprezzo dei legislatori con quale coraggio obbediranno al comando di mantenere l'ordine, con quale fermezza disimpegheranno il proprio dovere? Sarebbe più comodo per essi atterrarsi colla folla, darsi con essa le abitazioni di pacifici cittadini, poi, a Montecitorio vi ha chi ne prenderà le loro difese anzi ne canterà le lodi.

Ed allora eccovi sorgere la guerra civile, eccovi il suono re. E lo vedemmo in questi giorni il nuovo sovrano — il popolo cioè ingannato e inferocito — attraverso le notizie dei giornali: lo vedemmo sulle piazze e sulle vie delle nostre città, e lo vedemmo terribile — benché ancora in fasce come Attila, spaventoso come Gengis-Scari.

Benché bambino il nuovo sovrano mandò non un vagito ma un urlo, che spaventò e stupì migliaia e migliaia di cittadini; benché bambino per dove passò come un ciclone devastatore. Che farà, se crescendo diventerà adulto? Povera patria quali tristi giorni ti si preparano!

Il nuovo sovrano passò dove fiorisce l'organizzazione socialista; nell'Italia Settentrionale, da noi, ov'è sviluppata l'organizzazione cattolica non osò passare, o non gli riuscì di passare. Il che vuol dire, che noi cattolici, — e noi soli — nella nostra religione e nel nostro programma abbiamo un'arma di difesa contro il nuovo terribile sovrano, che noi cattolici e solo noi possiamo essere i salvatori della patria.

Lavoriamo dunque stringiamoci sotto le nostre pacifiche bandiere, uniamoci in Cristo; lo esige il bene della nostra religione e la salute della patria.

Lavoriamo dunque stringiamoci sotto le nostre pacifiche bandiere, uniamoci in Cristo; lo esige il bene della nostra religione e la salute della patria.

Note di emigrazione

Note di emigrazione

che chi vi vuol tanto bene, non sia proprio quel tale che vi tiene sempre ai fianchi, coi, massime tra lo smunare dei bicchieri, confidate tutti i vostri segreti, non tralasciando quello del ripostiglio dove avete il vostro deposito. E l'amico del vostro denaro, e non già di voi farà tesoro delle vostre confidenze ed al momento opportuno, le metterà in pratica. Capite il gergo?

Dice la Sacra Scrittura: Chi trova un amico trova un tesoro; al vostro caso bisogna inventare un altro proverbio che suoni press'è poco così: « Chi si procura un amico sbagliato egli è bello e liquidato ».

Per amor dunque dell'anima vostra, se avete cara la salute, se vi preme far buona la vostra famiglia, da quale cercerebbe disgiungervi il moscone che vi sta dattorno, cari emigrati, tenete aperti gli occhi e prudenza, prudenza nella difficile scelta. Alpino

Mentre sto per chiudere questa mia... chiaccherata, mi si ricapita la «Nostra Bandiera» dove due cari emigranti che non conosco, Pietro Vacchiani e F. D. P. in due lettere graziosissime mi rispondono e salutano con affetto. Ricambio loro ogni miglior augurio; nella fiducia di rivedere spesso sul nostro foglietto, quei bravi nomi. Chi scrive è anch'egli un povero figlio di emigrati, che ha il padre e tre fratelli a andare un pane ad Heimenkirch di Baviera. Stringiamoci dunque la mano. Vostro Alpino

NOTIZIE DI LAVORO

Per gli emigranti in Anstria

Nelle provincie del Tirolo e di Vorarlberg il lavoro è scarso, la mano d'opera sovrabbondante, gli imprenditori ne approfittano per aggravare le condizioni di lavoro e ribassare le mercedi. Tuttavia gli accordanti non si fanno scrupolo di ingaggiare in Italia, e specialmente nelle provincie di Verona e Belluno, degli operai che si prestano docilmente.

La crisi nel Brasile

La crisi annunciata nella repubblica brasiliana è fortemente acuita. Tanto nella capitale quanto nei maggiori stati della Confederazione va ogni giorno facendosi sentire vieppiù intensamente, il malessere derivante dalla restrizione dei crediti, dall'angustia dell'Erario, dal marasma commerciale, dalla diminuita produzione del caucciù.

Ha contribuito ad aggravare la situazione economico-finanziaria, la poca fiducia che ispira la politica del governo federale, contro il quale i partiti della opposizione sollevano resistenze inquietanti. Da questa situazione anormale, hanno dovuto interrompere il lavoro e licenziare parte della manodopera. Le fabbriche di tessuti di cotone di quasi tutte le nazioni hanno sofferto gravissime perdite ed al-

cune sono state obbligate a liquidazioni disastrose.

Lavori al confine italo-svizzero

Il Gran Consiglio Federale della Svizzera ha approvato il progetto e la perizia all'esca dall'Ufficio Tecnico della provincia di Como per la costruzione del ponte e della rampa sul torrente Dirivella in località omonima in prosecuzione della strada Pno-Comate, stanziando L. 35.000. Ora la pratica è stata inviata al ministro degli esteri a Roma ed è validamente appoggiata dall'on. Lucchini.

Non andate in Rumania

Il R. Ministro in Bucarest con rapporto del 18 corr. comunica che i lavori attualmente in corso in Rumania sono piuttosto scarsi e la mano d'opera che già si trova sul posto è più che sufficiente al bisogno.

A causa specialmente del fatto che i lavori per costruzione pubbliche e private non sono ancora bene avviati, i muratori e gli altri operai addetti all'arte edile sono in numero piuttosto rilevante disoccupati e fra essi non difettano gli italiani. Il R. Ministro conclude che, allo stato delle cose, i nostri emigranti debbono essere vivamente sconsigliati dal recarsi in Rumania in cerca di lavoro.

Dialogo d'occasione

Pochetti da quando poté scambiare due parole franche con Testadrapa era più allegro del solito. Quest'affermazione della propria libertà fatta di fronte a un tirannello lo faceva orgoglioso e non vedeva il momento di potersi di nuovo incontrare con Testadrapa per rimarcare — se del caso — la dose. Ma Testadrapa infortunato, si era reso in quei giorni invisibile non solo a Pochetti, ma a tutti i contadini. I quali contadini vennero a cognizione dalle parole franche di Pochetti erano gongolanti di gioia e consideravano Pochetti come il loro capitano, che li dovesse in un tempo non lontano condurre alla riscossa.

Finalmente il momento desiderato da Pochetti capitò. Una sera, domandandosi tutto solo dal campo, con la falce in spalla, a uno svolto si incontrò con Testadrapa rispettosamente levato il cappello salutò il gastaldo incominciò:

Pochetti. — Signor Gastaldo, e così... è persuaso di quanto le ho detto otto giorni or sono...

Testadrapa. — (facendo il trasognato) di che?

Pochetti. — Di che? di che?... Non faccia lo gnorri, di quella predichetta che le ho fatto in merito alle elezioni...

Testadrapa. — Ah... sì... ma voi, voi contadini siete sempre i gran prepotenti e gli ingrati. Dovreste aver rispetto per il vostro padrone, accondiscendere ai suoi desideri...

Pochetti. — E abbiamo rispetto noi, e accondiscendiamo ai desideri del padrone quando non cerchi di violentare la nostra libertà. Siamo uomini e non siamo schiavi: ecco tutto. E la legge esiste per noi e per il padrone. Senta signor Gastaldo: se domani noi contadini andassimo dal padrone e gli dicessimo: noi favoriamo la

sua terra, riempiano il suo granajo, diamo benzina alla sua automobile, vestiti di lusso alla sua signora, e noi che facciamo tutto questo vogliamo che lei voti per questa lista che noi le proponiamo.

Testadrapa. — Poveri prepotenti... Pochetti. — Adagio... Noi vogliamo che lei signor Gastaldo, voti per quella lista, se lei non vota, noi lasciamo campi e prati e biade e ce ne andiamo. Le biade non avranno chi le raccoglie e nei prati il fieno marcirà e i capri rimarranno incolti. Che direbbe lei?

Testadrapa. — Che il Padrone ci il conzierebbe subito e troverebbe altri che lavorano le terre che la lavorate voi...

Pochetti. — ottimamente: e colla fame lui forse ci vincerebbe perché noi non abbiamo denari.

Ma l'operato nostro, la nostra imposizione al padrone di votare la nostra lista sarebbe giusta o no? Questo desidero sapere io...

Testadrapa. — E' bisogna dirlo? Ingiusta.

Pochetti. — E se è ingiustizia per noi imporsi al padrone perché voti una lista nostra, non è forse ingiustizia anche per il padrone imporsi a noi perché votiamo quel nome che lui vuole? Risponda...

Testadrapa. — (rimane muto).

Pochetti. — Non sa, o meglio non vuol rispondere. Or bene glielo dirò io: quei padroni che si impongono ai contadini e li minacciano di licenziamento se non voteranno per le liste che loro propongono sono padroni strozzatori della nostra libertà e della nostra coscienza.

Testadrapa. — Misura le parole!

Pochetti. — Ripeto: strozzatori della nostra libertà e della nostra coscienza e lo dico alto perché so di dire nient'altro che la verità... Ma vede questa lista di nomi...

Testadrapa. — Che hai? candidati?

Pochetti. — Sì, sono nomi di candidati al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale. Non sono ricchi questi, ma sono onesti. Non hanno titoli, ma hanno il buon senso; quel buon senso che vale assai più dei titoli nobiliari e delle laure. Non hanno raffinatezze di eleganza i nostri candidati, ma hanno buon cuore.

Testadrapa. — Che predicatore!... Chi li ha insegnato questa bella predica? Il prete?

Pochetti. — Forse anche sì... e per questo... se proprio il prete l'avesse insegnata questa predica sarebbe un male?

Testadrapa. — Oh no, no...

Pochetti. — E dirò di più. I padroni ci daranno le loro liste, ci impongono di votarla, noi la riceveremo quella scheda, ma nel segreto di quella cabina, nella sala delle elezioni, là ove la vostra coscienza è libera da questi strozzatori noi la scheda dataci la strabberemo e voteremo per quelli i quali abbracciamo stima e fiducia.

Testadrapa. — Quanta boria!

Pochetti. — Boria o umiltà non importa: è verità. Ed ora se vuol dire al padrone che mi licenzi, lo faccia pure!

Testadrapa. — Sta buono, sta buono...

Pochetti. — Buona sera signor Gastaldo (parte).

Testadrapa. — (solo) Non si può dir nulla, perché in fondo ha ragione...

Dopo la rivoluzione

Nella bella terra di Romagna noi assistiamo la settimana scorsa a dei fatti rassicuranti. Meglio sarebbe dire a dei fatti che nessuno si sarebbe immaginato potessero succedere in una nazione civile come l'Italia.

Una massa enorme di popolo incetta nelle leghe dei socialisti e dei repubblicani-massoni, si levò in rivolta e con il pretesto di rivendicare alcuni infelici morti in una colluttazione tra operai e soldati, si lasciò andare agli eccessi più vergognosi. I nostri bravi soldati furono presi a sassate, a spuntate, a villanie, la bandiera tricolore gettata nel fango, i ritratti del Re e della Regina irantumati, le linee ferroviarie distrutte, tagliati i telegrafi, assaltate le case e derubate di tutto. Neppure la dinamite si risparmiò e con essa si fecero saltare i ponti perché non potessero arrivare i soldati a ristabilire l'ordine. E non è ancora tutto.

Un qualche paese la folla con le bandiere fosse in testa, si precipitò contro le Chiese sfondando le porte, bruciando banchi e arredi, distruggendo affari, profanando tutto. Perfino contro il Crocifisso diremmo bestemmando i colpi delle loro rivoltelle!

Questi brevissimamente i fatti, era qualche osservazione. Chi erano quegli operai divenuti così folli e feroci? Erano socialisti o repubblicani. Chi li difese sui giornali e perfino in Parlamento? I loro capi, quelli che più si vantano di amare il popolo e di portarlo al progresso.

Bel progresso in verità! Eppure così e non altrimenti doveva succedere. I socialisti non fanno altro che distruggere nell'operaio ogni sentimento di Dio e di dovere, ed allora esso non ha più nessun ritengo e si lancia con l'odio e la vendetta contro tutto e tutti. I cattolici è da tanto tempo che predicano contro questi pericoli, ma non furono ascoltati, anzi furono derisi, perseguitati, trattati da nemici della Patria... Ora si avrebbe il diritto che si aprisse gli occhi di tutti, e si convenisse che solo l'operaio organizzato da noi con i principi sani e forti di religione potrà divenire un operaio conscio dei suoi diritti, ma noi mai un rivoluzionario o un anarchico come lo diventano tanto facilmente i socialisti. Ricordiamoci che se in Romagna, si frantumarono le statue dei santi si frantumano anche i ritratti dei Sovrani, se si bruciarono delle Chiese si distrussero anche i municipi, se si lacera- rono i sacri arredi si lacera- rono anche le bandiere tricolori. Ciò vuol dire che di pari passo procede l'odio a Dio e alla società, che la lotta contro la Religione è sempre accompagnata dalla lotta contro la Patria, contro le autorità, contro tutto.

Alto che divertirsi a trattare di antipatriotti i cattolici!

Ora i nemici della Patria e delle istituzioni si sono scoperti da se: essi sono la vergogna di questa Italia sulla quale fanno pesare l'onta dei loro misfatti.

Operai e lavoratori, la settimana terribile che passò la Romagna socialista vi insegna qualche cosa!

Ferrovieri denunciati in seguito allo sciopero

Alla stazione ferroviaria, domenica scorsa, in seguito ad ordine pervenuto da Ancona si è avuto uno sciopero durato ventiquattro ore.

A causa di ciò vennero denunciati all'autorità giudiziaria 42 ferrovieri, perché quelli pubblici ufficiali abbandonarono il loro ufficio.

Il Codice commina loro una pena che va dalle cinquecento alle tremila lire.

BIBLIOGRAFIA.

LA PIETOSA GUIDA DELL'ANIMA CRISTIANA per opera del Sacerdote Teologo GIOVANNI BONIFRETTI. Graziosa Libro di pietà stampato su carta elegante con caratteri nitidi di ben 577 pagine rilegato in tela nera fogli rassi.

Ecco un libro che desta a nobil gara di provvederselo tra le buone giovani; che appena ne prendon conoscenza ne celebrano con piacere i meriti che la pratica delicatezza dei suoi consigli e magnifiche indulgenze pregliere che contiene per ogni circostanza della Vita ed ogni pratica a divozione cristiana.

Del resto basterebbe il nome dell'autore, oramai famoso nel campo ascetico per garantire della bontà di questa nuova pubblicazione.

Questo manuale di pietà torna utilissimo anche come regalo e premio per le gioventù e specialmente per le Figlie di Maria, ove Baso si fa Pietosa Guida dell'anima al Cielo.

Appena questo ottimo libro sarà giunto a piena conoscenza otterrà certamente un gran successo, si da venir preferito a tant'altri del genere.

Scuole professionali Udine, Via Grazzano 28

eseguono a perfezione qualunque corredo per le spose, per gli uomini e per bambini, compiono lavoro in oculto, in risano, in ramendo per le famiglie e per le chiese, disegno a scelta.

Accettano commissioni di buco, di stiratura, di sartoria per signora. La sera è scuola di oculto per le operie.

Ricevono fanottelle della città e della provincia, fan lavoro di oculto, ricamo sartoria e dopo scuola di disegno, di igiene, di economia domestica, di agraria, di contabilità, di francese e di tedesco.

Le professoressa e le maestre sono tutte laureate o patentate.

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO
Corrispondenza a Tarcento, Palmanova
Valore nominale delle azioni L. 70 Valore di riscossione delle azioni L. 30.00

XIX Esercizio. SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1914.

Attività

Cassa	L. 404,793.55
Cambiali in Portafoglio	3,288,418.08
Effetti all'incasso	10,613.—
Anticipazioni e Valori e riporti	50,448.—
Conti Correnti garantiti	311,745.03
Valori di proprietà della Banca	310,214.75
Beni immobili	265,654.70
Mobili Casse Forbi (Valore reale)	L. 22,127.50
Cassette di Sicurezza (meno smontate)	4,827.50
Banche e corrispondenti (debitori)	192,441.83
Debitori diversi	28,184.78
Fondo previdenza impiegati (o.to Polizze assicurazioni)	22,000.—
Totale delle Attività L. 4,891,753.87	
Valori di terzi in deposito	820,992.72
Tasse e Spese d'Amministrazione	26,844.10
Totale Generale L. 5,739,590.49	

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 166,880.—
Fondo di riserva	88,333.20
Fondo oscillazione valori ed eventuali infortuni	5,574.75
Fondo per sval. beni imm.	21,461.50
L. 276,249.45	

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 162,749.56
Depositanti a Risparmio	4,266,688.24
Banche e corrispondenti (creditori)	27,881.81
Creditori diversi	82,685.13
Conto Dividendi	1,983.13
Fondo previdenza impiegati	20,216.44
idem (o.to Polizze assicurazioni)	22,000.—
Totale delle Passività L. 4,841,879.24	
Valori di terzi in deposito	820,992.72
Tutti i lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riscosso esercizio precedente	77,518.53
Totale Generale L. 5,739,590.49	

Il Sindaco: IL PRESID. IL DIRETT. IL CAESIERO
CAD. F. DE SANTA P. MARTINUZZI A. MIANI O. FOLTI

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretto nominativo) a 3 1/2 0/0
a Piccolo Risparmio (libretto gratis) a 4 0/0
a Risparmio libero (libretto nominativo) a 3 1/2 0/0
a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenire
Scelta Effetti: Accordi prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Ha sovvenzioni e Rapporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.
Apra Conti Correnti anche con garanzia cambiarla.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Rende assenti sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, busti e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 x 30 x 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 x 60 x 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Casa di cura - Consultazioni malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente clinica di dermatosifilopatia nella R. Università di Bologna. — Chirurgia delle Vie Urinarie
Cure speciali delle malattie della prostata, della vesciva; cure rapida, intensa della sifilide, Sierodiagnosi di Wassermann e cura Herlich col Salvarsan (606).
Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - San Maurizio, 2631-32 - Tel. 780.
UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 8 vicino al Duomo.

MOBILI C. Serafini

FABBRICA e MAGAZZINO
Appartamenti completi sempre pronti
Serramenti di Lusso - Arredamenti per negozi
UDINE
Tel. N. 95 - Via A. Andreuzzi - Tel. N. 95
Dietro la Chiesa di S. Giorgio (Via Grazz.)

PAGAMENTI A PRONTI

Gabinetto per la Cura delle Malattie degli Occhi

e per la correzione dei difetti della vista
diretto dallo specialista
Dott. GIULIO LOI
Medico Chirurgo, già aiuto delle sezioni oftalmiche del Policlinico, dell'Ospedale Maggiore e del Pio Istituto di S. Corona di Milano. — Dispone di letti per degenza.
Consultazioni tutti i giorni, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16
UDINE - Piazza del Duomo N. 12 - TELEFONO 2-12

A traverso il Friuli

SAN DANIELE Ancora no.

E' il terzo funerale civile che nella parrocchia succede in questo anno e non ha mancato anche questa volta di suscitare un senso di dolore e di compassione, tanto più chi moriva così era un giovane. Ah, morir come le bestie, è brutto, troppo brutto!

Corpus Domini

Quest'anno la bella e cara processione del Corpus Domini è stata turbata dal contegno invero e ineducato di molti soldati che si trovano qui per i tira: i superiori dovrebbero provvedere.

Gli spiriti in casa...

E' successo un bel casetto nella casa di un buono uomo. Si sentiva un rumore in una stanza, e si credette subito che fosse ro i ladri o gli spiriti. Si chiamò aiuto, si salgono le scale, armati di sassi e di coltelli, si aprì l'uscio e... tuffet! un bel gatto esce scappando e ringraziando che lo avevano liberato. Restarono tutti col naso in mano!

La religione nelle scuole

Non sarà male avvertire i buoni genitori cattolici che col nuovo anno scolastico, al momento di dare la nota i figli e le figlie per la scuola, devono in sul momento domandare l'istruzione religiosa nelle scuole. Questo lo dice la legge nuova. Ma torneremo sull'argomento.

Gli emigranti

Secondo le notizie che conosciamo tutti i nostri emigranti stanno bene e il lavoro procede regolare. Tutti domandano la Nostra Bandiera per leggerla all'estero; e magari che quelli di casa invece di mandar loro giornali o cartoline cattive, mandassero il nostro giornale.

A VOLO D'UCCELLO

A PALMANOVA
Si parla di prossimi lavori di riparazione e di riattamento della Caserma dell'Arsenale. Si spenderebbero circa 350 mila lire.

A BUTTRIO
in Consiglio comunale fu consegnato al reduce Bernardo Luigi di Pietro Penco

mio solenne pel valore dimostrato nella battaglia di Assaba.

A TARCENTO

Domenica, alla presenza delle autorità civili e militari si è solennemente inaugurato il poligono di tiro a segno.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

all'Asilo « Principessa Yolanda » fu festeggiato il genediacco della Principissima.

A COSEANO

un cavaleggero percorrendo a cavallo l'argine del Ledra, cadde nel torrente col cavallo, che era scivolato.

A LATSANA

si è inaugurato il servizio automobilistico. Latsana - Bagni Lignano.
Partenza da Latsana (giorni feriali) ore 8,30 — da Lignano, ore 19,30. Nei giorni festivi si avrà una corsa in più, che partirà da Lignano alle ore 10, da Latsana alle ore 13,30. Tariffa: andata L. 2; andata e ritorno L. 3.

A PRECENICO

ha incominciato le sue corse il Vaporino che deve portare a Lignano. Partenza da Precenico ore 8,45; da Lignano ore 18,40.

A PALAZZOLO

certo Giovanni Pizzolito, venuto a divertirsi col proprio padrino lo feriva con tre coltellate all'addome ed una all'occhio sinistro dandosi poscia alla latitanza.

A RIVOLTO

ha avuto luogo il comizio dei capi-famiglia per deliberare sul servizio medico.

Fu decisa la condotta piena fra il giubilo della popolazione.

A CORNINO

sulle ghiaie del Tagliamento è stato rinvenuto il cadavere di Domenico Marini, uno dei quattro disgraziati operai periti nella piena mentre stavano per salvare il ponte a corde metalliche.

A CIVIDALE

è giunta notizia che a Corsuons da quella gendarmeria è stato arrestato certo Tommasini Giuseppe d'anni 49, da Reana del Rojale, venditore girovago di formaggio, perché assieme al figlio Celeste, d'anni 18, spacciava banconote da 50 e 100 lire false.

A RONCHIS DI BAEDIS

è crollato il tetto della casa di Della Negra Francesco. Fortunatamente il pavimento del granajo resistette e solo alcuni tronchi si avrebbe a lamentare chissà quale disgrazia.

